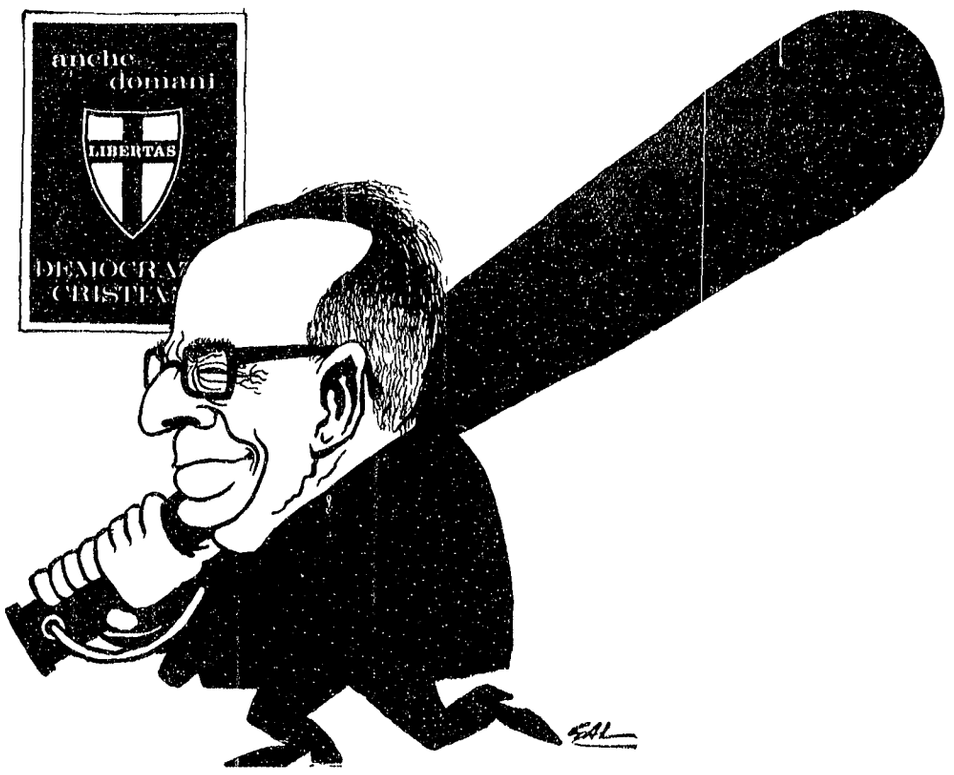
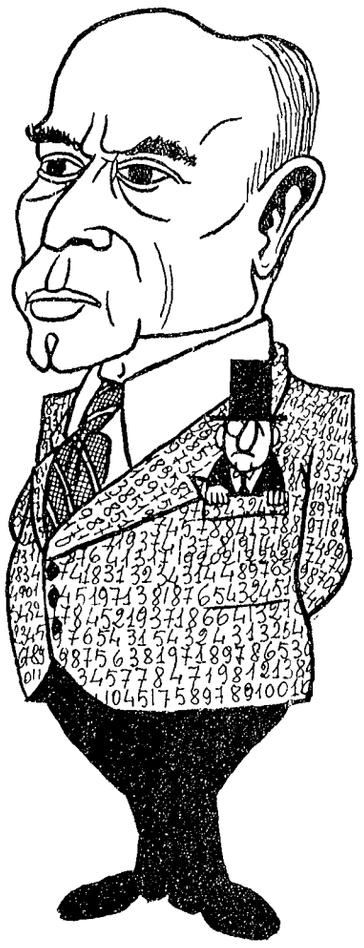
La campagna elettorale nella penna di GAL

Chiamate Forlani. Tre uno, Tre uno.
Sarà come se non rispondesse nessuno.



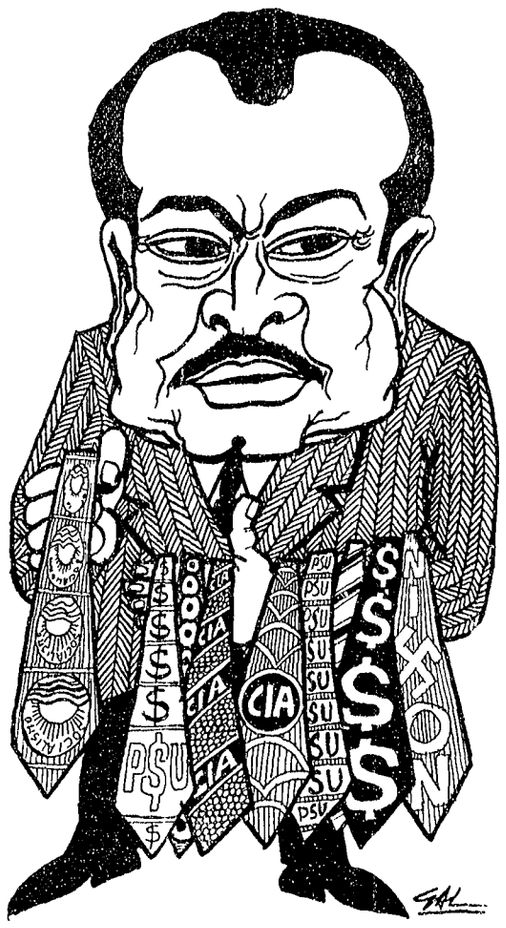
Sfruttamento e repressione: anche domani, con Rumor, Colombo e Forlani.

Cambogia, Vietnam: anche domani con gli americani.

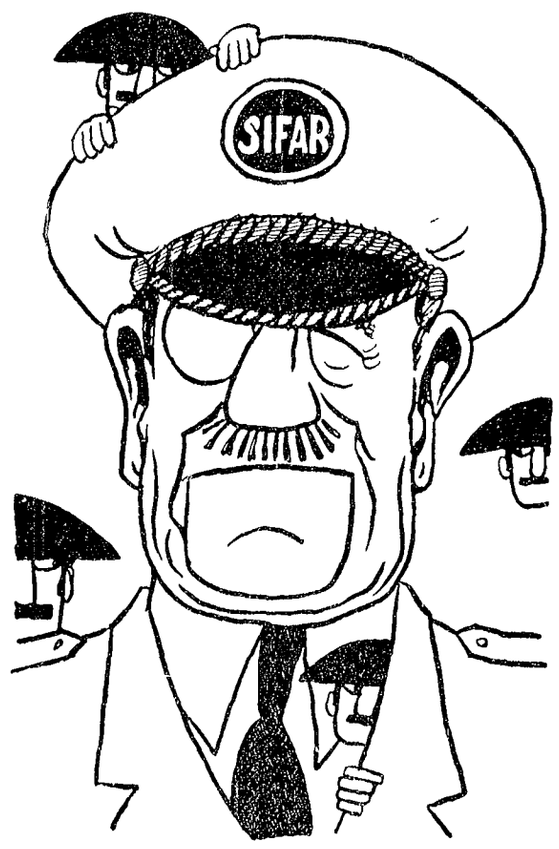


Con il Governatore vince il padrone. Paga il lavoratore.

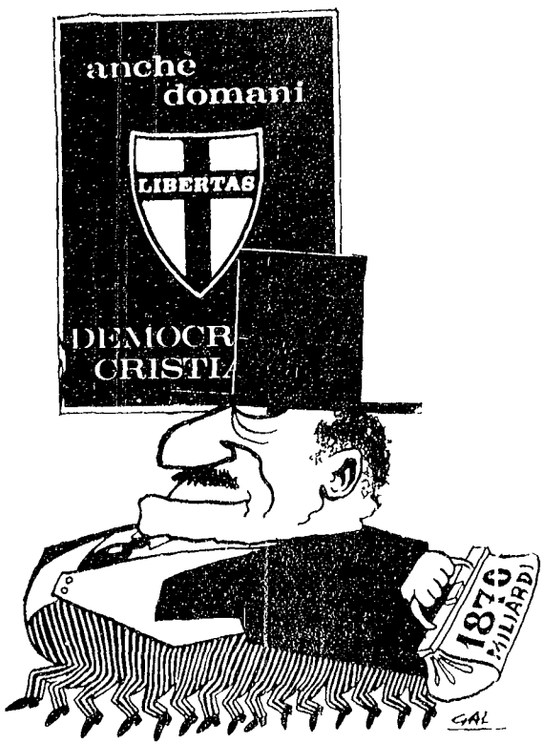
Non sente ragione: in ogni stagione difende il padrone.



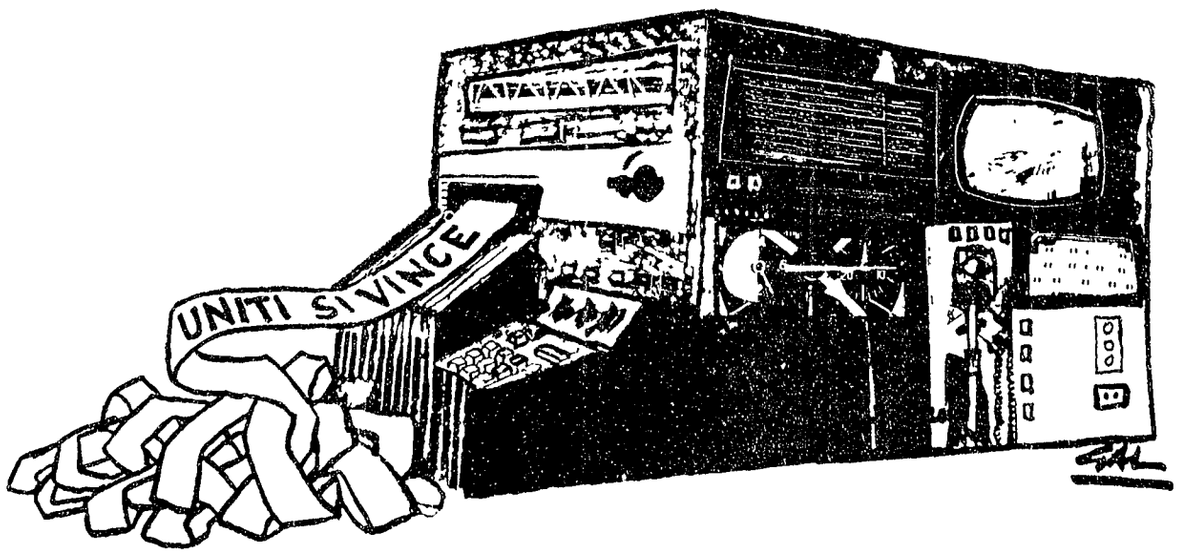
Il PSU si adatta: vuol fare a ogni italiano la cravatta.



Tutti gli uomini del re sognano volentieri la legione dei carabinieri.



Esporta i Capitali, per telefona a Forlani



La Malfa non capisce, anche il calcolatore lo tradisce.

Mentre un po' ottimisticamente che nostalgici legioni chiusero l

La caricatura politica, come strumento di intervento attivo e immediato nella vicenda del paese, un genere che in Italia è ormai privo di fortuna da decenni e che forse soltanto in Gal — di cui oggi presentiamo una intera pagina — trova un adeguato esponente. Gal è un disegnatore che non dovrebbe più aver bisogno di presentazioni, soprattutto per i nostri lettori con i quali egli si incontra puntualmente da anni e specialmente nel momento in cui una competizione elettorale urge alle porte impegnando con maggiore vivacità milioni di italiani intorno alla vita politica nazionale.

Militante attivo, Gal (cui si deve fra l'altro un felicissimo libretto di disegni e montaggi fotografici pubblicato dagli Editori Riuniti) è un disegnatore che vive quotidianamente all'interno di quel mondo che riaffiora nella sua penna e nei suoi graffianti epigrammi, sia pure sulla parte opposta della barricata. Egli dunque riesce a coglierlo o per felici sintesi generali (si veda qui la serie dedicata al manifesto della dc) o per analisi particolari che richiedono una lettura meticolosa dei suoi disegni (si faccia attenzione al tessuto della giacca di Carli e alle cravatte di Ferri), ma sempre in una rigorosa impostazione ideologica che evita alle sue caricature il facile effetto della satira qualunquistica. Con il risultato che il suo è qualcosa di più di un piacevole intervento marginale, per trasformarsi in un gesto politico che esprime assai spesso in forma grafica quel che può essere verbalmente espresso in un lungo discorso